



Guida rassegna stampa

Mercoledì 22 Novembre

È un **sì con riserva** quello della **Commissione europea** sulla manovra italiana. Secondo il giudizio di Bruxelles l'Italia ha compiuto progressi limitati e il **deficit va riportato in linea** attraverso un *«periodo di consolidamento fiscale»*. La Ue ha promosso a **pieni voti solo sette Paesi** su 20, nove sono stati rimandati a ulteriori valutazioni nel 2024 (come Germania e Italia), quattro bocciati: Belgio, Finlandia, Francia e Croazia. La Finanziaria del governo italiano ha ottenuto ieri un benestare con riserva da parte della Commissione europea, come scrive **Beda Romano sul Sole 24 Ore**. L'esecutivo comunitario ritiene che il bilancio non sia *«pienamente in linea»* con le recenti raccomandazioni-paese, e chiede a Roma *«di essere pronta a introdurre le misure necessarie»* per rimettere in Gareggiata le finanze pubbliche. Di fatto, il giudizio conferma la probabile apertura nel 2024 di una procedura per deficit eccessivo. L'esecutivo comunitario mette l'accento su due aspetti. Prima di tutto, il denaro risparmiato grazie all'abolizione delle misure di sostegno in campo energetico (pari all'1% del Pil) dovrebbe essere usato per **ridurre il debito**, mentre in realtà, secondo Bruxelles, sarà **utilizzato dal governo per nuove spese**, in particolare per finanziare il **nuovo cuneo fiscale**. In secondo luogo, la Commissione europea non è convinta del **reale andamento della spesa pubblica**. (...) In questo senso, la legge di bilancio prevede — secondo la Commissione - un incremento dello 0,9% del Pil. Tuttavia, nel frattempo è aumentato il livello di spesa nel 2023 (per via del **superbonus**), con il risultato che l'effetto trascinarsi sul 2024 avrebbe dovuto imporre al governo italiano ulteriore **cautela sull'incremento della spesa**. Bruxelles chiede quindi a Roma di essere pronta a introdurre misure per rimettere in careggiata i conti pubblici - nella stessa condizione sono paesi solitamente ortodossi, come la Germania e l'Olanda. Sempre Bruxelles ritiene comunque che la politica economica italiana sia tra le più restrittive dei paesi della zona euro. Ecco perché il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha precisato: il nostro invito è di prendere *«le misure opportune, e non a fare manovre correttive»*. Tenuto conto del contesto, rimane probabile in giugno l'**apertura di una procedura per deficit eccessivo** (previsto a 14,4% del Pil nel 2024), quando verrà a scadere la sospensione delle regole di bilancio decisa al momento dello scoppio della pandemia. D'altro canto, ancora una volta, l'Italia è ritenuto tra i paesi segnati da uno **squilibrio macroeconomico**, per via dell'elevato debito. Da Roma, il ministro dell'Economia Giancarlo **Giorgetti** si è detto incoraggiato: *«Nonostante l'eredità dell'impatto negativo di energia e superbonus andiamo avanti con sano realismo»*. (...) Quest'anno le valutazioni sui bilanci programmatici dei paesi membri giungono in un momento particolare. Le regole di bilancio sono sospese fino alla fine dell'anno. Nel frattempo, i Ventisette stanno negoziando una difficile **riforma del Patto di Stabilità** nel tentativo di trovare un giusto equilibrio tra il **risanamento del debito** e la promozione degli **investimenti**. L'obiettivo è di trovare un accordo entro fine anno.

È Federico **Fubini** che sul **Corriere della Sera** ci comunica che è saltata la convocazione per la settimana prossima di una riunione in un formato più o meno normale dei ministri finanziari europei sul **patto di Stabilità**. *È probabile che sia sostituita da una di quelle cene destinate a torturare lentamente i commensali: non ci si alza, finché non si affaccia la **ragionevole***



prospettiva di un'intesa. La cena a Bruxelles ora è attesa per **il 7 dicembre**, vigilia dell'ultimo **Ecofin** in agenda quest'anno nel quale i ministri finanziari dovrebbero mettersi d'accordo sulle nuove regole di bilancio. Molti prevedono di non chiudere occhio quella notte, chiusi nel palazzo del Consiglio a Bruxelles. Ieri il ministro dell'Economia Giancarlo **Giorgetti** ne ha parlato a Parigi con il pari grado francese Bruno **Le Maire**. La sera prima ne aveva discusso con la collega di Helsinki. Oggi avrà un confronto a Berlino con il tedesco Christian **Lindner**. E più passano i giorni, più a tutti i negoziatori diventa chiaro cosa conta e cosa no, in questa partita così decisiva per molti. Le alleanze il punto che divide, Germania e alleati da una parte, Francia e Italia e i loro alleati dall'altra, è la gestione del deficit pubblico, non del debito anni a venire. Non conta quasi niente la ratifica italiana del **Meccanismo europeo di Stabilità**, per esempio. Roma è rimasta sola a non averla assicurata, il suo appare agli altri un atto dovuto che non offre dividendi nell'essere concesso ma indebolisce politicamente l'Italia quando il governo lo rinvia. Di certo nessun altro Paese sembra disposto a fare concessioni sul patto di Stabilità in cambio di una ratifica italiana del Mes. (...) È sulle duplici richieste tedesche relative al deficit che il disaccordo resta acuto. Debole nei sondaggi in Germania e a caccia di credibilità, Lindner vorrebbe che l'obiettivo di disavanzo cui tutti i Paesi devono tendere fosse dell'1% del prodotto lordo. Italia e Francia ne temono le implicazioni per una ragione comune: su entrambe verosimilmente partirà una procedura per deficit eccessivo nell'estate del 2024; questa potrebbe implicare anni di strette di bilancio, magari lente ma regolari. C'è poi un secondo punto relativo ai Paesi sotto **procedura per deficit**, cioè verosimilmente — fra un anno — Italia, Francia, Belgio e forse la Spagna. La **riduzione annua del disavanzo**, al netto dei fattori passeggeri, dovrebbe essere dello 0,5% del Pil (per l'Italia, circa io miliardi). Giorgetti, Le Maire e altri chiedono che nel calcolo non si tenga conto delle spese in interessi sul debito: poiché questi costi stanno salendo insieme ai tassi, mettere anche gli oneri da interessi nei conti da correggere darebbe luogo a una rincorsa estenuante. Lindner invece chiede con forza che si tenga conto di tutte le spese per giudicare la condotta di un Paese già in procedura per violazione delle regole. Ma così chi ha più debito e costi più alti in interessi finirebbe per dover eseguire le manovre più depressive. Come se molti anni di crisi dell'euro non avessero insegnato proprio niente.

Sul fronte della **legge di Bilancio** continua l'iter parlamentare, Luca **Monticelli** sulla Stampa scrive come il patto nel centrodestra di non presentare emendamenti alla manovra non ha retto del tutto. Alla **scadenza di ieri sera alle 20**, infatti, la Lega ha portato in **commissione Bilancio** al Senato tre **emendamenti**. Secondo fonti del Carroccio si tratta di proposte di modifica «ordinamentali», senza cioè previsioni di spesa. Uno riguarda gli **enti locali**. Non sarà proprio una legge di Bilancio con zero emendamenti della maggioranza, ma **nella sostanza poco cambia**, di fatto i senatori del centrodestra hanno rinnegato una loro prerogativa, fatto **mai successo nella storia parlamentare delle finanziarie**. Tutti hanno accettato il diktat di Palazzo Chigi, tutti tranne alcuni senatori - dello stesso gruppo - che si sono voluti distinguere. Le **opposizioni**, invece, **non rinunciano alla dialettica** con il governo e di proposte di modifica ne hanno depositate circa 2.660. Sia Elly Schlein sia Giuseppe Conte annunciano una contromanovra. Il Partito democratico ha presentato 1.103 emendamenti, il Movimento 5 Stelle 956, Sinistra e Verdi 329, Italia Viva 180, Azione 91. Ad eccezione del gruppo dei renziani e di Calenda, le altre opposizioni hanno preparato tre- emendamenti congiunti su uno dei temi più importanti di questa legge di Bilancio: **la sanità**. Il primo emendamento comune sulla sanità stanziava 4 miliardi di euro nel 2024 per incrementare il fabbisogno e raggiungere una percentuale di **finanziamento annuale non inferiore al 7,5% del Pil**. Di queste risorse



aggiuntive, un miliardo è destinato all'assunzione di nuovo personale. Il secondo testo prevede un fondo di **600 milioni destinato all'assistenza degli anziani** non autosufficienti. Il terzo interviene per **abbattere le liste d'attesa** con una gestione centralizzata, limitando il ricorso al privato accreditato al solo 2024. Pd, MSs, Azione, Alleanza Verdi e Sinistra hanno lavorato anche a un emendamento unitario sul salario minimo non inferiore a 9 euro lordi, e l'istituzione di un fondo da 300 milioni di euro nel triennio per aiutare i datori di lavoro ad adeguarsi allo stipendio legale. La norma ricalca quella discussa alla Camera, ma **superata dalla volontà del centrodestra di fare una delega in grado di rafforzare la contrattazione** e di riconoscere l'applicazione dei minimi dei contratti collettivi più applicati. Sulle **pensioni**, spiega il senatore dem Daniele Manca, «chiediamo di sopprimere le penalizzazioni perché questo governo ha peggiorato la legge Fornero».

L'ultimo **SoS** arriva da **Adapt**, l'associazione di studi sulle relazioni industriali fondata da **Marco Biagi**, ramo dell'università di Modena-Reggio Emilia: «*Lavorano sempre più italiani ma i giovani sono introvabili*». Cioè le aziende spesso non possono crescere perché **non riescono ad assumere chi risponda ai requisiti** di una moderna organizzazione del lavoro. E i giovani immigrati, quelli disposti ad accettare un'occupazione, o comunque una formazione professionale, **non sono reclutabili** secondo le attuali regole. In alcune regioni Confindustria ha realizzato proprie **scuole di avviamento al lavoro**. (...) I giovani italiani tra i 18 e i 34 anni sono 10 milioni e 200 mila, in **20 anni sono diminuiti del 23,2%**, ovvero oltre 3 milioni di unità. Inoltre l'Italia è il Paese Ue con la **più bassa incidenza di 18-34enni sulla popolazione** (17,5%, la media Ue è del 19,6%). In Italia se l'occupazione totale ha mostrato una dinamica positiva, ciò è dovuto soprattutto all'aumento dei lavoratori con 50 anni e più. Nel 2022 i **Neet** (giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano) erano 1,67 milioni, ovvero quasi uno su cinque (19%). Un dato che aggrava la carenza di ragazzi da avviare al lavoro. All'appello mancano i giovani e la **Fondazione Unipolis** annota: «*Il ruolo degli istituti scolastici e formativi, a livello seco (abbandono) scolastico ed evitare l'ingresso nella categoria Neet o scelte professionali male informate. In questo senso, sarebbe utile che ogni istituto si dotasse se non di un ufficio placement...*». La **carenza di giovani** è abissale e le richieste di una scuola più attenta alla **formazione professionale** e di un'università più collegata col mondo del lavoro cadono nel vuoto. Spiega Francesco **Seghezzi**, docente all'università di Bergamo e presidente di **Adapt**: «*Che sia stato un anno particolare per il mercato del lavoro è sotto gli occhi di tutti...il numero di occupati è cresciuto di 350 mila unità, il numero di inattivi è diminuito di 377 mila unità e quello dei disoccupati aumentato di 102 mila. Performance indubbiamente positive e che subito fanno saltare all'occhio gli effetti del cambiamento demografico in corso, infatti sono ben 129 mila le persone che sono uscite dalla popolazione che arriva ai 64 anni senza che immigrazione e soprattutto le generazioni più giovani potessero compensare questo calo*». L'occupazione giovanile è **largamente a livelli inferiori** rispetto alla crisi del 2008 pur registrando la trasformazione di contratti da tempo determinato a tempo indeterminato che nel 2022 sono cresciuti di oltre il 40% rispetto all'anno precedente e che stanno ulteriormente crescendo nel 2023. «*Si può azzardare*», aggiunge Seghezzi, «*l'ipotesi che per diversi profili, quelli più complessi da reperire, vi sia una crescita di potere contrattuale derivante dalla scarsità, così che le imprese hanno meno possibilità di fondare le loro strategie occupazionali su un esercito di riserva che consenta di reiterare contratti temporanei ma le obblighi a non lasciarsi sfuggire i profili già inseriti*». Insomma, chi trova un giovane da assumere fa di tutto per tenerlo. (...) Il **mondo del lavoro è in una fase delicata**, come conferma la contrapposizione sindacale sul recente



sciopero generale (e il suo incerto esito) che non teneva conto dell'**aspetto giovanilistico** del problema. Nell'ultimo dossier dell'Osservatorio Inps è indicato che entro una decina d'anni nella pubblica amministrazione se ne andrà in pensione **un dipendente su tre**. Potrebbe essere l'occasione per quella riforma in grado di traghettare il sistema pubblico verso forme più dinamiche e moderne. (...)

«Il settore delle piccole e medie imprese si è confermato, anche nelle recenti misurazioni, un elemento di positiva elasticità dell'economia del Paese, prima porta di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro»: lo ha scritto il **Presidente** della **Repubblica**, Sergio **Mattarella**, in un messaggio al presidente di **Confartigianato** imprese, Marco **Granelli**, in occasione dell'assemblea annuale. Anche la premier, Giorgia **Meloni**, ha inviato un messaggio per ricordare che l'artigianato rappresenta *«quell'unicum tutto italiano che nessuna intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare»*. Il presidente della **Camera**, Lorenzo **Fontana**, ha rimarcato *«il contributo inestimabile dell'artigianato alla crescita del Paese»* e la capacità *«di favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e sociale»*. Confartigianato ha calcolato che la pressione fiscale nel 2023 ha fatto registrare **28,8 miliardi** di maggiore tassazione su cittadini e imprese italiani rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro pro capite in più. Al **peso del fisco** si aggiunge il costo dell'energia elettrica per una Pmi italiana superiore del 35,6% rispetto alla media europea, mentre il costo del gas supera del 37% la media Ue. *«Riconosciamo al Governo l'impegno per riformare il contesto in cui si muovono le imprese - ha detto Granelli - tuttavia c'è ancora molto da fare, chiediamo un fisco equo e sostenibile»*. La cronaca è di Giorgio **Pogliotti** per il giornale di Confindustria.

Come ogni anno a fine novembre torna **Job&Orienta**, salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la **formazione e il lavoro**, in programma fino a sabato 25 in Fiera a Verona, quattro giornate per fare il punto sulle **riforme della scuola** e le politiche a sostegno dell'**occupazione giovanile**, e per valorizzare le migliori esperienze di **alternanza scuola lavoro e Its Academy**. Per l'occasione sono anticipati i dati elaborati dal sistema informativo **Excelsior**, realizzato da **Unioncamere-Anpal**: per l'80% di assunzioni programmate dalle imprese sono richieste già oggi competenze green. Una percentuale destinata ad attestarsi, più o meno, su questi livelli anche nei prossimi anni: tra il 2023 e il 2027, quando il **mercato del lavoro italiano richiederà quasi 2,4 milioni di occupati con competenze "verdi"** di livello almeno intermedio e oltre 1,5 milioni di livello elevato. Scrive Claudio **Tucci** per il **Sole 24 ore** che sono attesi cinque ministri Giuseppe **Valditara** (Istruzione e merito), Marina **Calderone** (Lavoro), Francesco Lollobrigida (Agricoltura e sovranità alimentare), Andrea **Abodi** (Sport e giovani), Anna Maria **Bernini** (Università e Ricerca), assieme al vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni **Brugnoli**, e al segretario generale della Cisl, Luigi **Sbarra**. La domanda di **competenze green coinvolgerà trasversalmente la maggioranza dei lavoratori** che saranno ricercati da agricoltura, industria e servizi (**inclusa la Pa**). E riguarderà soprattutto i tecnici della produzione e **preparazione alimentare** (domandate con importanza elevata all'86,2% delle entrate), ai **tecnici delle costruzioni civili** (81,6%), ai tecnici della gestione di cantieri edili (69,7%), ai docenti di scuola primaria (65,6%), ai tecnici della **sicurezza sul lavoro** (65,2%). A titolo di esempio, per i tecnici della filiera agroindustriale la richiesta di competenze verdi si traduce nella **conoscenza delle tecniche di riciclaggio**, di gestione degli scarti alimentari, per la commercializzazione dei prodotti alimentari biologici, per la gestione dei procedimenti che rispettino le direttive aziendali sul **risparmio energetico**. Nell'ambito delle **costruzioni** la domanda di competenze green riguarda i campi del **fotovoltaico**, delle



energie rinnovabili, della normativa edilizia in **materia di risparmio energetico**, della progettazione a basso impatto energetico, nella propensione all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione (domotica, e così via). Novità anche sugli Its: venerdì sarà presentata la nuova piattaforma nazionale sugli Its Academy, realizzata da Umans, Confindustria e Indire, assieme al Mim. Si chiama **"Its Pop Days 365"** e presenterà gli Its italiani a famiglie e ragazzi con le loro offerte, i loro corsi, le iniziative. Uno strumento attivo tutto l'anno, che potrà essere implementato e aggiornato continuamente. «Un'iniziativa per noi naturale e di cui siamo davvero orgogliosi», chiosa la presidente di **Umans**, Maria Raffaella **Caprioglio**.

Daniele **Cirioli** su **Italia Oggi** scrive che sono stati **fissati settori e professioni agevolate per le assunzioni dell'anno 2024** con il decreto n. 365/2023 pubblicato sul sito del ministero del Lavoro. Si tratta dei settori e delle professioni a **forte disparità occupazionale**, tra uomo e donna, cioè superiore del 25% alla disparità media dell'anno 2022 (9,8% leggermente più alto rispetto al 9,5% dell'anno 2021). L'individuazione dei settori e professioni è necessaria, annualmente, ai fini del **riconoscimento dell'incentivo della legge n. 92/2012 (riforma Fornero)** per le assunzioni a termine o a tempo indeterminato, comprese le **trasformazioni a tempo indeterminato** di rapporti agevolati (la c.d. stabilizzazione). L'incentivo è riconosciuto anche in caso di assunzione a part-time e/o a scopo di somministrazione di lavoro, mentre non spetta per i rapporti di lavoro ripartito, domestico (colf, badanti), intermittente (a chiamata). Sono destinatari dell'agevolazione tutti i datori di lavoro, imprese e professionisti, incluse le cooperative di lavoro. L'incentivo è uno **sgravio del 50% dei contributi** dovuti dal datore di lavoro sulla nuova assunzione, per la **durata di: -18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato; -12 mesi in caso di assunzione a termine; -18 mesi in tutto, tra primo e secondo rapporto di lavoro, in caso di trasformazione a tempo indeterminato della precedente assunzione a termine (c.d. stabilizzazione)**. I soggetti agevolati. Lo sgravio contributivo spetta esclusivamente sulle assunzioni riguardanti i seguenti soggetti: - **uomini o donne con almeno 50 anni di età e disoccupati** da oltre 12 mesi; - donne di ogni età, residenti in aree svantaggiate e prive d'impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; - donne di ogni età con professione o di un settore caratterizzati da disparità occupazionale e di genere e prive d'impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; - donne di ogni età, ovunque residenti, prive d'impiego regolarmente retribuito da 24 mesi. L'agevolazione del 2024 individua, come detto, **settori e professioni caratterizzati da disparità occupazionale e di genere (uomo/donna)**, cioè **superiore del 25%** alla **disparità media uomo-donna**. Il tasso di disparità **medio per l'anno 2022** è stato pari a **9,8%**, lievemente **più alto** rispetto al **9,5% del 2021**. La **soglia minima** sopra la quale un settore/professione è caratterizzato da disparità uomo-donna superiore di almeno il 25% è **pari all'12,2%** (9,8% più 2,4%, cioè il 25% di 9,8%).

Massimo **Ferlini** su **IlSussidiario.net** parte per la sua riflessione da **"Great resignation"** e **"quiet quitting"** che sono diventati termini diffusi negli articoli che descrivono quanto accade sul **mercato del lavoro**. Si tratta di termini inglesi, perché i fenomeni sono stati registrati prima negli Stati Uniti, che stanno per "grandi dimissioni" e per "fare il meno possibile", l'analisi si sofferma sulle giovani generazioni. (...) Il cambiamento culturale più marcato è però fra **giovani sotto i trent'anni** e il resto della popolazione. Fra i giovani la differenza **maschi-femmine è meno marcata** ed è un segnale positivo sul cambiamento in corso. La differenza più significativa è però quella sulle **motivazioni delle scelte** rispetto a quelle dell'insieme della popolazione lavorativa. Per i più giovani, la variabile economica conta ancora meno. Le condizioni in cui svolgere il lavoro, i **valori dell'impresa**, i rapporti con la struttura di impresa,



i tempi e la flessibilità per conciliare impegni di vita e di lavoro, la possibilità di **contrattare flessibilità** e percorsi formativi e di crescita escono con ancora più forza. Si tratta allora di chiedersi quale domanda viene espressa verso il lavoro attraverso queste motivazioni che **guidano le scelte dei più giovani** arrivati sul mercato del lavoro. Non c'è un rifiuto del lavoro. **Si cambia per lavorare meglio**. Se il lavoro è ancora un ambiente di comando dall'alto e di organizzazione verticistica e rigida ci si tiene da parte e si fa giusto il minimo indispensabile. La stessa nuova organizzazione portata dalle nuove tecnologie chiede a tutti i livelli una maggiore partecipazione della persona con tutte le sue competenze tecniche ma anche con tutte le qualità personali (o **soft skills**). La domanda che emerge è allora una ricerca nuova di senso del lavoro attraverso il recupero del lavoro come relazione con gli altri, ma anche con la realtà nel suo complesso. Anni fa una canzonetta prevedeva il futuro dicendo "vedrai come è bello lavorare con piacere in una fabbrica di sogno tutta luce e libertà". Oggi il lavoro può essere alleggerito da macchine e digitalizzazione. Può essere svolto a distanza e senza un'organizzazione rigida di tempi e modi. La domanda che sembra venire avanti ci ricorda che a svolgerlo c'è una persona pensante che mentre svolge i suoi compiti ne chiede ragione e apre una sfida all'impresa e ai corpi intermedi del mondo del lavoro per trovare nel lavoro la maggiore soddisfazione possibile. Chi ha teorizzato **la fine del lavoro** e una vita di sussidi non è mai riuscito a trovare la data in cui fare partire il suo progetto. Il **lavoro è parte dell'azione generativa della persona** nella realtà e quando il sistema produttivo tende a sacrificare questa spinta, che sta nell'essere delle persone, si ripropongono le domande di senso sui temi che formano la coscienza del tempo in cui viviamo. La domanda che viene dai giovani attraverso il loro modo di porsi al lavoro è una sfida che riguarda tutti per gettare le fondamenta per un lavoro che non solo non sia in conflitto con la vita, ma la arricchisca.

Rita **Querzè** sul **Corriere della Sera** riferisce che per i bancari **contratto a un passo**, è stato infatti convocato d'urgenza, il Casl Abi, il **Comitato per gli affari sindacali e il lavoro dell'associazione bancaria italiana**, ieri ha dato un'importante via libera alla chiusura del contratto nazionale dei 280 mila addetti della categoria. L'accordo potrebbe arrivare a questo punto entro venerdì. La discussione di ieri in realtà non era sui 435 euro chiesti dalla categoria, ormai dati per assodati, quanto sul loro scaglionamento nel tempo. Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin chiedono anche il ripristino della base di calcolo piena per il tfr. Con l'accordo entro il 24 novembre i **dipendenti del settore** avranno una prima tranche di aumento già a dicembre. Una volta firmata l'intesa, nella categoria l'attenzione si sposterà sui rapporti tra Intesa Sanpaolo e la stessa Abi, a cui l'istituto ha ritirato nei mesi scorsi la delega alle relazioni sindacali.

Beda Romano – Manovra sì con riserva della UE - Il Sole 24 Ore

Federico Fubini – Debito, Berlino preme - Corriere della Sera

Luca Monticelli – Spuntano tre emendamenti - La Stampa

Claudio Tucci – Competenze green richieste - Il Sole 24 ore

Carla Valentini – SOS: l'Italia è senza giovani – Italia Oggi

Giorgio Pogliotti – Mattarella le pmi - Il Sole 24 Ore

Rita Querzè – Contratti a un passo – Corriere della Sera

Daniele Cirioli – Un bonus a tinte rosa – Italia Oggi

Massimo Ferlini – La domanda sul senso del lavoro - Il Sussidiario.net

A cura di Alessandro Vaccari
ufficiostampa@cnel.it